

Via Sant'Agostino diventa
una piazza di confronto

IL CASO ENGLARO

Laici e cattolici in mezzo
a decine di flash e telecamere



L'annuncio tra lacrime, rabbia e slogan

Momenti di grande tensione, scambi di accuse e persone che recitano il rosario

ALLE GRAZIE

Don Cristiano Cavedon: «Una morte sospetta»

Le porte della parrocchia della Beata Vergine delle Grazie si riaprono, qualche istante dopo la notizia. Don Cristiano Cavedon invita tutti a pregare. La Chiesa è ancora vuota, mentre a pochi passi continuano a scorrere sul maxischermo le immagini di testimonianze, più o meno scientifiche, a favore della vita, un'iniziativa voluta dal portavoce del coordinamento "Per Eluana" Gian Luigi Gigli. «Una morte sospetta, non limpida». A don Cristiano, la vicenda non pare chiara.



Don Cristiano Cavedon

«Aspetto il risultato delle analisi - dice - ma se mi hanno detto la verità, non è possibile che sia morta così in fretta. Un'accelerazione sospetta». Secondo don Cavedon, è incredibile che sia successo tanto velocemente, viste le buone condizioni di salute della giovane donna fino a qualche ora prima del decesso. A detta del prete, non è ancora chiaro cosa sia successo, mentre solo chi era all'interno della

stanza lo può sapere: «e solo Dio - aggiunge - mi auguro che rimanga un segno profondo del dolore e della sofferenza e che questa morte si trasformi poi in vita». Un commento poi su come è stata gestita l'intera vicenda.

«Se la politica è la strumentalizzazione di una persona che sta morendo

- spiega - allora io non mi ci ritrovo». Don Cristiano non prega da giorni, e continua a pregare, per Eluana Englaro, a due passi dalla Quietè. «Il problema non è che è stata portata a morire all'interno di questa parrocchia - dice - ma che è accaduto vicino all'altare della Madonna, mentre allatta il bambino, un vero e proprio controsenso». E il prete l'aveva detto giorni fa. «È successo - conclude - quello che avevo previsto, tutti intorno alla croce, di ogni estrazione sociale, davanti alla morte di Gesù, mentre la Chiesa assume lo stesso ruolo di Maria, accanto al figlio morente».

Ilaria Gianfagna

UDINE. Sono trascorse da pochi attimi le 20.10. All'esterno della Quietè si avverte una sorta di scossa che trapassa un po' tutti. Trillano i cellulari, qualcuno si agita, altri fanno dei cenni con le mani. Poi una voce sulle altre: «E' morta». Un gruppetto che sta a fianco dello striscione dei laici accenna a un applauso che viene subito subissato da un coro di «vergogna» e «assassini». L'atto finale della vita di Eluana si consuma nel peggiore dei modi, con uno scambio di insulti, con l'ennesima lacerazione tra pro e contro, tra il già visto. «Mi vergogno di essere di Udine - sussurra con rabbia un uomo - perché la morte pretende il silenzio».

Addossato al gruppo di abitazioni di fronte all'ingresso della casa di riposo c'è il gruppo dei laici che sorregge lo striscione «Udine vicina a Eluana». Dietro di loro manifesti, scritte pro-Englaro e in difesa della scelta indicata dalla Cassazione. Al di là della strada c'è quello dei cattolici che cita «Per Eluana e per tutti noi». La tensione si è appena calmata, complice l'arrivo dell'auto con a bordo il sindaco di Udine, Furio Honsell, che ha costretto a un momentaneo «rompete le righe». Poi quella che si è trasformata in una piccola piazza ridiventa surreale, silente, trafitta in maniera implacabile dai micidiali flash dei fotografi e dall'andarivieni dei fari delle telecamere.

Qualcuno piange. Una donna dice sottovoce: «E' morta per tutti noi come Gesù Cristo sulla croce». Un'altra aggiunge: «Non è possibile che sia morta in pochi giorni; l'hanno uccisa». Rabbia. Lacrime. Visti contratti. Ma anche alcuni sorrisi catartici di chi si dice sicuro che Eluana ha coronato il suo più grande desiderio, quello di essere lasciata morire in pace. Di nuovo trambusto, di nuovo la folla che ondeggia di fronte all'ingresso della Quietè dove le forze dell'ordine sono state raggiunte da alcuni rinforzi.

Escono il dottor Comelli del Comitato bioetico e il professor Gigli. Parole ruvide, le loro, «dolore vero», come dice Comelli. Ma anche rabbia, tanta rabbia per «questo protocollo che non corrisponde



In lacrime, davanti alla clinica La quiete, appresa la notizia della morte di Eluana

mal Decreto della Corte di appello». Poi, l'annuncio che la vicenda non è finita, che ci saranno strascichi medico-legali. Già, l'ultima sofferenza sul corpo di Eluana lo infliggerà probabilmente l'esame autopsico. Fuori la Quietè si parla

di un'autopsia «che faccia luce sul come è potuto accadere che una ragazza che non ha mai avuto bisogno di farmaci, muoia improvvisamente un paio di giorni dopo che non viene più nutrita».

Ci sono altre scaramucce,

altri momenti di tensione tra laici e cattolici. «Non prova rancore nei loro confronti» dichiara una donna. «Eluana ha ottenuto ciò che aveva richiesto e adesso finalmente è in pace», ribatte un ragazzo dall'altra parte. Una ragazza

alza un cartello dove campeggia la scritta «Beppino il miglior papà del mondo» firmato da parte di «tante figlie». E' la guerra di slogan, di dichiarazioni. Un gruppetto di fedeli comincia a recitare il rosario proprio a ridosso delle Tv già in trepida attesa delle varie dirette. Il circo mediatico entra nel cuore della serata.

Il sindaco Honsell sen'è andato da un'uscita secondaria. Qualcuno scommette sul suo futuro politico e sul fatto che questa triste vicenda l'abbia indebolito o rafforzato. Scommesse in salsa politichese. Eppure, da oggi e nei prossimi giorni la storia degli ultimi giorni di Eluana diventerà politica, trasversale. Farà ancora tanto, tantissimo rumore.

Di nuovo tensione. Quella che qualcuno stigmatizza definendola «da stadio». Un'altra fedele invoca la giustizia divina e auspica che «il rimorso non compaia d'improvviso nella vita di papà Englaro». «No - le viene ribattuto - perché il papà di Eluana può essere fiero di avere aiutato a fare il volere della figlia». (d. pe.)

Campane a lutto. E qualcuno invoca la giustizia divina

Dopo l'annuncio del decesso, molti credenti si sono raccolti a pregare nella basilica delle Grazie e in strada



UDINE. Le campane della basilica delle Grazie sono state le prime a diffondere i loro rintocchi in segno di lutto all'interno di una comunità che fino a pochi minuti prima era riunita nell'orazione del rosario. E la reazione dei molti cattolici accorsi è stata quella di rifugiarsi nella preghiera invocando a gran voce il paradiso per la giovane vita perduta.

Volti rigati dalle lacrime stretti a formare piccoli cerchi di preghiera colti nel tentativo di estraniarsi dall'assordante frastuono «dell'uccisione della prima disabile grave in Italia», ha detto commossa

una donna mentre in mano stringeva la corona del rosario.

E, a pochi minuti dalla dolorosa notizia davanti alla casa di riposo «La Quietè», è arrivato anche lo striscione del coordinamento guidato dal neurologo Gianluigi Gigli, «Per Eluana e per tutti noi». Persone quasi frastornate da un avvenimento che per giorni avevano cercato di ostacolare. «Sono sgomento di fronte a quanto accaduto - ha detto Francesco Comelli, presidente dell'Associazione scienza e vita di Udine - e ancor più per la rapida successione dei fatti. Sono certo del

dolore dei genitori e in questo sono accanto a loro ma credo che attraverso simili atti la società cambi e noi stiamo andando nel senso dell'eutanasia».

E, mano a mano che passavano i minuti, su giacche e cappotti di quanti erano presenti apparivano adesivi con su scritto «Condanna a morte per Eluana non in mio nome». Come a volersi allontanare anche visivamente da quanto non condiviso. «L'idiografia è tanta - ha spiegato Franco Trevisan, presidente del Forum delle associazioni familiari - e io ragiono con la fede. Ritengo che la giustizia

eterna provvederà a sanare quanto accaduto».

Tra chi non era chino a pregare era evidente un domanda: perché? «Generalmente i tempi sono più lunghi - ha spiegato Roberto Troisi, medico udinese - ma in questo caso non c'è stato nessun frangente di chiarezza neppure sul fantomatico protocollo che ha accompagnato Eluana alla morte».

Intanto, nella vicina basilica delle Grazie un manipolo di persone si è radunato intorno a padre Cristiano Cavedon rifugiando in lui il bisogno di una guida.

Michela Zanutto

